

Enzo Borello (1926-2013) (redatto sul contributo del Prof. A. Zecchina)



Laureato in Chimica negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, ha iniziato la sua carriera come assistente volontario alla cattedra di Chimica Fisica dell'Università di Torino prima e poi come assistente di ruolo. Borello è sempre stato molto attivo nella politica universitaria specie dopo avere ottenuto la cattedra di Chimica Fisica. Ne fa fede la sua lunga militanza come preside della Facoltà di Scienze a partire dagli anni 80 e come membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università. E' stato uno dei promotori della nascita del Museo Regionale di Scienze Naturali, nonché Presidente del Comitato scientifico del Museo dal 1996 al 2001, anno del suo pensionamento. Ha tenuto il corso di chimica fisica per due decenni, introducendo nel corso

l'insegnamento della meccanica quantistica, della teoria del legame e della teoria dei gruppi. È opinione comune di tutti i suoi allievi che le sue lezioni fossero molto chiare, e che fosse perciò uno dei migliori insegnanti del suo periodo.

La sua formazione e attività scientifica è iniziata nel primo dopoguerra con la frequentazione del laboratorio di Michel Magat, professore di Chimica Fisica all'Università di Parigi Sud a Orsay e uno dei più influenti chimico fisici europei del tempo. In quel laboratorio ebbe la opportunità di conoscere giovani spettroscopisti come Josien e Mathieu.

A Torino fu fondatore di tre linee di ricerca, una di diffrazione sotto l'influenza di Mario Milone, professore di Chimica Fisica, che si era formato a suo tempo in questo campo nel laboratorio di William Bragg (Nobel 1915), una seconda sulla spettroscopia IR di molecole eterocicliche applicando per esteso la teoria dei gruppi e infine una terza sulle proprietà catalitiche delle superfici sotto l'influenza di Mario Nasini e al tempo professore di chimica inorganica, direttore dell'Istituto di Chimica. Lo studio delle superfici fu certamente stimolato dalla amicizia di Nasini con Giulio Natta. La novità dell'approccio torinese allo studio delle superfici fu l'uso della spettroscopia vibrazionale e ottica che permise di elucidare la interazione gas solido a livelli molto innovativi. Questa linea di ricerca, che ha prodotto un numero elevato di ricercatori, fu quella che ha dato i maggiori frutti ed è tuttora molto conosciuta nel mondo.